

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXIII

n. 9

R E L A Z I O N E SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(Primo semestre 2000)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(AMATO)

Trasmessa alla Presidenza l'11 settembre 2000

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	5
1. AREA DELL'EVERSIONE	»	7
a. brigatismo e sinistra extraparlamentare	»	7
b. destra extraparlamentare	»	10
c. altre aree di attenzione	»	11
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	»	12
a. gruppi endogeni	»	12
b. gruppi stranieri	»	14
3. SICUREZZA ECONOMICA NAZIONALE	»	17
4. MINACCE DIVERSIFICATE	»	19
a. sicurezza ambientale	»	19
b. pirateria informatica	»	20
c. fenomeno delle sette	»	21
5. SVILUPPI DI SITUAZIONE NELLE AREE DI MAGGIORE INTERESSE	»	21
a. area balcanica	»	22
b. Comunità degli Stati Indipendenti	»	26
c. area mediorientale	»	28
d. area nordafricana	»	31
e. Corno d'Africa ed Africa subsahariana	»	33
f. altri contesti di interesse	»	35
6. TERRORISMO INTERNAZIONALE	»	35
7. IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	»	39
8. SPIONAGGIO	»	40
9. TRAFFICO DI ARMAMENTI E DI TECNOLOGIE AVAN- ZATE, PROLIFERAZIONE DI ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA	»	42

Introduzione

La lievitazione di sigle eversive ed il compimento di attentati calibrati su una mirata attenzione ai mass media costituiscono, sul piano della minaccia interna, i dati emergenti più significativi.

La rilevanza del primo fenomeno risiede nel riaffiorante *richiamo* dell'opzione violenta: da essa sarebbero attratte marginali frange oltranziste, mosse da spirito di emulazione ovvero dalla volontà di proporsi come bacino di reclutamento delle brigate rosse.

Accanto a ciò, seppure di segno ideologico diverso, si registrano azioni il cui intento destabilizzante fa perno, nella progettazione degli autori, sull'impatto mediatico e sulla correlazione con eventi in grado di assicurare la più ampia visibilità.

Aspetto quest'ultimo che, evidenziando pure nei settori radicali più compartimentati un interesse a creare consenso, fa paventare la possibilità di inserimenti in tematiche strumentalmente condivise da gran parte dell'antagonismo, quali la lotta alla globalizzazione e la difesa dell'ambiente e della salute, al fine di pilotarne le spinte conflittuali verso modalità violente.

Alcune questioni possono favorire l'aggregazione di più ampi fronti e convergenze tattiche, ad esempio con taluni movimenti separatisti, sulla base di denominatori comuni generici, come l'"antioccidentalismo" – parola d'ordine su cui potrebbero concretamente collegarsi realtà terroristiche di diversa matrice – che, oltre a stare alla base di recenti attentati compiuti all'estero, caratterizza segmenti oltranzisti dell'indipendentismo ed accompagna le elaborazioni del radicalismo islamista.

Non va, inoltre, sottaciuta la tendenza di svariati gruppi a perdere l'originaria connotazione ed a stringere alleanze di tipo prettamente delinquenziale. Processi questi che ne aumentano i profili di pericolosità e, parallelamente, rinvigoriscono l'impatto della criminalità organizzata straniera che, ben radicata nelle zone di origine, accresce le sue espressioni transnazionali e la valenza destabilizzante anche mediante accordi con quella autoctona.

Sul piano della **minaccia estera** continuano ad avere primaria rilevanza la regione balcanica e tutte quelle aree di crisi da cui possano promanare rischi per la sicurezza nazionale, sia in ragione di valutazioni geostrategiche, sia per la presenza sul nostro territorio di nuclei collegati a sodalizi impegnati in patria in conflitti terroristici od in veri e propri confronti militari.

Per altro verso, rimane costante il pericolo di attività spionistiche volte ad insidiare il patrimonio scientifico ed industriale nazionale ovvero a neutralizzare centri di dissidenza in Italia.

Lotta alla proliferazione di armi di distruzione di massa, minacce emergenti e sfide provenienti dallo sviluppo delle nuove tecnologie completano, infine, l'arco della sempre più variegata attivazione dell'intelligence.